

LA CERIMONIA

Il presidente della Repubblica inaugura l'anno accademico del Campus biomedico e ricorda anche il caso della bambina discriminata sul bus ad Alessandria
Bufera sul primo cittadino del paese natale di Mussolini

Mattarella lancia l'allarme odio

Il presidente solidale con Segre. Un caso a Predappio: il sindaco nega contributo per visitare Auschwitz
Il capo dello Stato: «Guardare con gli occhi dei bambini». Salvini incontra a Milano la senatrice a vita

ANGELO PICARIELLO
Roma

Guardare il mondo con gli occhi dei bambini, che ci chiedono di «avere senso di responsabilità contro l'indifferenza e la chiusura egoistica». È la strada che Sergio Mattarella suggerisce, contro la spirale di odio e intolleranza sulla quale i "grandi" danno vita all'ennesima con-

trapposizione. L'ultimo caso, proprio mentre il capo dello Stato interviene alla cerimonia di inizio del 27mo anno accademico del Campus Bio-Medico di Roma: il sindaco di Predappio nega il contributo a un ragazzo del suo paese per partecipare al viaggio della Memoria ad Auschwitz. «I bambini - scandisce il capo dello Stato, prendendo la parola all'ateneo di Trigatoria - percepiscono

quando negli adulti vi è senso di responsabilità e non indifferenza. È facile comprendere i bambini - insiste Mattarella -. Solidarietà, aiuto vicendevole, contro l'intolleranza, l'odio, la contrapposizione. Non sono alternative retoriche; non si tratta di alternative astratte, ma estremamente concrete», avverte. «Se qualcuno in un autobus - denuncia il capo dello Stato - arriva a dire ad una bimbetta

di sette anni "non puoi sederti accanto a me" perché ha la pelle di colore differente - il riferimento è al recente caso avvenuto ad Alessandria, ndr - o se a una signora anziana che non ha mai fatto male alcuno ma che il male lo ha subito da bambina in forma crudele, come Liliana Segre, è necessario assicurare una scorta, vuol dire che questi interrogativi non sono né astratti, né retorici. Ma sono

concreti». E porta alla luce, così, tutta la sua delusione, dopo la scelta del gennaio dello scorso anno con la nomina a senatrice a vita. A stemperare un po' il clima, poi, a sera, giungerà notizia di un incontro riservato avvenuto nel pomeriggio a Milano fra la senatrice a vita e il leader della Lega Matteo Salvini. Alla cerimonia a Roma erano presenti rettori di diverse università, il sindaco di Roma Virginia Raggi, il prefetto Gerarda Pantalone, l'assessore alla Sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato. Prima di lui avevano preso la parola Felice Barela e Raffaele Calabrò, rispettivamente presidente e rettore dell'Ateneo; e due studenti Augusto Ferrini e Giulia Rossi. La prolusione, sulla "Rivoluzione quantitativa", era stata affidata al professor Massimo Inguscio, docente di Struttura della Materia. Mattarella ha espresso il suo «apprezzamento» per un'attività di ricerca all'avanguardia, condividendo il «bene comune come obiettivo» di cui aveva parlato il presidente del Campus. Bene comune e memoria condivisa devono viaggiare insieme, ricorda Mattarella. Ed ecco invece scoppiare una nuova contrapposizione ancora una volta sulla Memoria della

Shoah. Il Treno della Memoria? «Va in un'unica direzione», dice con tragica (inconsapevole?) ambiguità il sindaco di centro-destra di Predappio, paese natale di Benito Mussolini, Roberto Canali. E perciò nega il contributo di 370 euro per la partecipazione di due studenti al progetto "Promemoria Auschwitz - Treno della Memoria". «Quando i Treno della Memoria andranno in tutte le direzioni e si fermeranno anche presso altri luoghi di oppressione del Novecento, come per esempio il Muro di Berlino o le Foibe, allora la nostra amministrazione contribuirà all'iniziativa», avverte il sindaco. «La storia va conosciuta tutta e non solo quella di parte. La conoscenza della storia di parte non può essere finanziata con i soldi pubblici», dice in un'intervista al Resto del Carlino che fa scoppiare il caso. Un «frutto avvelenato» dell'ambiguità della destra, per il segretario del Pd Nicola Zingaretti. Ma ecco i consiglieri regionali del M5s offrirsi loro di pagare il contributo negato allo studente. Lo stesso fa il dem Emanuele Fiano. Una vicenda «inaccettabile», per il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini. La sindaca di Roma Virginia Raggi invita i ragazzi di Predappio ad aggregarsi al prossimo viaggio nella Memoria di Roma Capitale. «Venga con noi ad Auschwitz il prossimo gennaio - propone il ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti -. Il Ministero si impegna a coprire le sue spese e quelle per il viaggio negato allo studente», si offre anche lui.



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella con la senatrice a vita Liliana Segre, in un incontro del gennaio 2018

Paolo Giandotti

IL FATTO

Insulti e minacce via web

La decisione della scorta a Liliana Segre è stata presa dal prefetto di Milano durante una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza, ed è arrivata in seguito alle minacce via web e allo striscione di Forza nuova esposto nel corso di un appuntamento pubblico a cui la senatrice partecipava. L'Osservatorio antisemitismo ha calcolato circa 200 insulti e minacce sui social ricevuti in media dalla senatrice a vita, sopravvissuta ai campi di concentramento.

Sopravvissuta divulgatrice della Shoah

Liliana Segre il 30 gennaio 1944 venne deportata dal binario 21 di Milano Centrale al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, che raggiunse dopo sette giorni di viaggio. Fu separata dal padre, che non rivide mai più e che sarebbe morto il

successivo 27 aprile. Il 19 gennaio 2018, anno in cui ricadeva l'80° anniversario delle leggi razziali fasciste, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella la nominò senatrice a vita «per avere illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo

sociale», quarta donna dopo Camilla Ravera (1982), Rita Levi-Montalcini (2001) ed Elena Cattaneo (2013). «Certamente non mi aspettavo la scorta, non l'ho mai chiesta e non pensavo mai che l'avrei avuta», ha commentato.

L'ESEQUIE DI ALESSANDRIA

Il dolore, la rabbia e tanti perché

In cattedrale l'ultimo saluto ai vigili del fuoco morti nel cascinale esploso a Quargnento

DANILO POGGIO
Alessandria

Gli occhi oscurati da un grande dolore e dal terrore per ciò che hanno visto. È stato per il caposquadra Giuliano Doderò il primo dei tanti commossi applausi durante i funerali dei vigili del fuoco uccisi dall'esplosione della villa di Quargnento lunedì notte. Lui, per un soffio, si è salvato, pur riportando gravi ferite alle gambe, ed è stato accompagnato in carrozzina per dare l'ultimo saluto ai suoi tre ragazzi che invece non ce l'hanno fatta. C'erano oltre 1.500 vigili del fuoco ieri mattina ad Alessandria, dentro e davanti alla cattedrale, per i funerali di Antonio Candido, Marco Triches e Matteo Gastaldo. Insieme a loro, il presidente della Camera Roberto Fico, il presi-

dente del Consiglio Giuseppe Conte, i ministri Lamorgese e Dadone, sindaci e amministratori del territorio e migliaia di persone. I feretri, giunti su delle autoscafe fino alla vicina piazza della Libertà, sono stati poi trasportati a spalle dai colleghi in chiesa, tra due ali di folla. Davanti alle bare deposte a terra, avvolte dal tricolore e con il caschetto divenuto simbolo universale dei vigili del fuoco, il vescovo di Alessandria, Guido Gallese, si è interrogato sulla morte «di questi uomini che stavano compiendo un atto di servizio alla nostra comunità»: «Le parole umane non sono sufficienti - ha detto durante l'omelia - per trovare un senso a tutto ciò. Ma la patrona di Alessandria, la Madonna della Salve, è rappresentata ai piedi della croce, mentre piange suo figlio ingiustamente ucciso. Affidiamoci a lei, perché ci aiuti a vivere questo momento difficile nella vicinanza con Cristo». Commozione anche durante l'intervento del comandante provinciale dei vigili del fuoco, Roberto Marchioni, che, dopo aver letto il messaggio del capo del Corpo, Fabio Dattilo, ha ripercorso tutti i sentimenti provati negli ultimi giorni: «Quella notte siamo passati in poche ore

Il vescovo Gallese: «Le parole umane non bastano per trovare un senso a tutto ciò». La madre di una delle vittime al premier Conte: «Trovate chi ha ucciso i nostri figli»

dalla speranza alla disperazione. Il ritrovamento del primo corpo senza vita, poi il secondo, poi il terzo. Poi sono arrivate l'incredulità e la rabbia, perché bisogna capire chi e perché ha fatto questo. Poi il cordoglio di un intero Paese, con una vicinanza e un affetto indimenticabili. Infine, ed è questo, il momento dell'ultimo saluto. Sono orgoglioso di essere il vostro comandante». A concludere la celebrazione, la lettura della preghiera di Santa Barbara, l'esecuzione del «silenzio» e l'ultimo canto del coro degli allievi della Scuola di polizia di Alessandria, integrato da due anziani vigili del fuoco, Felice e Marco: «Ogni volta che si parte per un servizio - raccontano - c'è il pericolo in agguato. La tua vita può dipendere dal collega che è con te. Per questo la squadra è sempre u-

nita e coesa. E questo legame non si spezza mai, neppure quando si va in pensione. Ecco perché siamo qui». Prosegue, intanto, l'attività per rintracciare il colpevole. Gli inquirenti ribadiscono che chi ha agito lo ha fatto «per uccidere», è stato dato incarico ai carabinieri del Ris di Parma di acquisire ogni possibile traccia sui reperti sequestrati, si stanno approfondendo dissidi familiari e personali dei proprietari della villa, ma finora non ci sarebbero elementi di tale gravità da far pensare a un gesto tanto eclatante come l'esplosione di lunedì notte. «Trovatelo, ha ucciso i nostri figli» ha gridato disperata la madre di Antonino dopo i funerali, durante un lunghissimo, straziante abbraccio con il premier Conte.



I feretri dei tre Vigili del fuoco morti nell'esplosione / Ansa

LA DIOCESI DI AVERSA LO AVEVA SOSPESO A MAGGIO E AVEVA INFORMATO I GIUDICI

Prete arrestato per violenza su minore

ROSANNA BORZILLO
Napoli

Il 25 maggio, in via cautelativa, la diocesi di Aversa lo aveva sospeso. Ieri mattina per don Michele Mottola, ex parroco di san Giorgio Martire di Trentola Ducenta, in provincia di Caserta, è scattato un provvedimento di custodia cautelare con l'accusa di violenza ai danni di una minore. Il sacerdote era già stato allontanato dalla parrocchia dal vescovo Angelo Spinillo, con un "Decreto di sospensione immediata" e nei suoi confronti era stato avviato anche il procedimento per sottoporlo al processo giudiziario canonico. Ea

don Michele già da tempo non era permesso di celebrare pubblicamente o avere contatto di tipo pastorale con nessun gruppo di fedeli. L'allarme del vescovo Spinillo era scattato quando la stessa mamma della bambina di appena undici anni si era, infatti, recata presso gli uffici della Curia vescovile per raccontare i fatti, giudicati: «configurabili come abuso su una persona di minore età», scriveva la diocesi. La ragazzina per mettere fine agli abusi a cui diceva di essere sottoposta li aveva registrati con il suo cellulare e scritto una lettera ai genitori. Intanto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli nord,

si precisa che «le attività investigative sono iniziate a seguito di una comunicazione pervenuta dalla diocesi di Aversa». Il procedimento avviato contro don Michele fu seguito a «testimonianze, messaggi e registrazioni audio che hanno consentito di raccogliere un grave quadro indiziario confermato dalla vittima in sede di incidente probatorio - rivela il comunicato della Procura - nei confronti del sacerdote, ritenuto responsabile di abusi nei confronti della minore che, all'epoca dei fatti, partecipava assiduamente alle attività della parrocchia». Scossa la comunità di Aversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO, IL MEDICO AVEVA SCRITTO: SPERO NON SOPRAVVIVA

ANTONELLA MARIANI

Non potevano certo passare inosservate le parole di Silvio Viale, ginecologo al Sant'Anna di Torino e noto esponente radicale, sul piccolo Giovannino, il neonato abbandonato dai genitori perché affetto da una grave malattia genetica, la Ittiosi Arlecchino. Il Dipartimento di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale in cui lavora ha proposto l'avvio di un procedimento disciplinare nei suoi confronti per «non conformità del comportamento» al Regolamento disciplinare e al Codice etico. La notifica firmata dal direttore di dipartimento, Daniele Farina, spiega inoltre che «non è stata seguita la direttiva aziendale per il rispetto della normativa di tutela della privacy».

Bimbo abbandonato, sanzioni per Viale?

Cosa aveva scritto, dunque, Viale? In sostanza, il ginecologo ha scritto che sarebbe meglio che Giovannino morisse. Con buona pace per i tanti handicappati che lottano contro malattie durissime e per i familiari che li assistono con la speranza non che muoiano, ma che al contrario vivano il più a lungo possibile. Ma ecco le parole del post di Viale su Facebook: «Comprendo perfettamente la scelta dei genitori di non riconoscere il neonato. Una scelta doppiamente dolorosa, perché giunta im-

provvisa al termine atteso di una gravidanza desiderata. Chiunque di noi, potendo conoscere la diagnosi durante la gravidanza, abortirebbe. Chiunque di noi dovrebbe cercare di identificarsi con i genitori. Per capire cosa sia la Ittiosi Arlecchino, la variante peggiore della Ittiosi Autosomica Congenita, bisogna avere il coraggio di guardare le foto reperibili su qualsiasi motore di ricerca. C'è da sperare davvero che non sopravviva, mentre è necessario garantire una assistenza adeguata per il periodo che

dovesse sfuggire alla morte». Cos'è, se non un augurio di morte? Il militante radicale si difende dicendo che «in attesa degli sviluppi confermo parola per parola il senso complessivo dei miei post, in cui non vi è alcuna violazione della tutela della riservatezza e vi è un profondo rispetto delle persone coinvolte e delle situazioni di sofferenza». Sarebbe interessante capire dov'è il rispetto per la vita di Giovannino, per altri genitori che hanno accolto figli malati o che non hanno scelto l'aborto per un figlio "imperfetto". L'avvio del procedimento disciplinare, scrive ancora Viale su Facebook, «è una cosa pretestuosa ma seria». Meno male, verrebbe da aggiungere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA